



2190 90

UN CRIMINE SENZA PRECEDENTI

Il governo del Reich ha un bisogno sempre più pressante di uomini per l'industria bellica e poichè i paesi dove razzare il materiale umano si sono fatti scarsi, dopo le molteplici liberazioni, l'unico campo ancora possibile, l'unica terra da spogliare ancora dei suoi uomini resta l'Italia occupata.

Ma gli italiani hanno aperto gli occhi, gli italiani diffidano del lavoro in Germania, e allora la stampa lavora, assiduamente, tenacemente a preparare gli animi ad una minore resistenza.

La Germania? E' un paese di sogno, un'oasi di tranquillità e di pace dove si lavora sì, ma si mangia, si mette da parte il gruzzolo, si risolve in definitiva il tremendo problema della vita che in Patria appare ogni giorno più insuperabile. La stampa fascista di questi ultimi tempi è addirittura irrorata di articoli propiziatori, allettanti con ogni specie di lusinga, addirittura disgustanti.

E la colpa è nostra se continuiamo a dibatterci nelle strettezze economiche e se non vogliamo lasciarci consigliare a raggiungere Junker e gli altri; se i nostri figli non hanno di che mangiare; se tra un programma di felicità e l'attuale miseria in casa nostra insistiamo per la seconda soluzione. Un giornale milanese ha perfino pubblicato un lungo elenco di viveri e di provvidenze messe dai « camerati tedeschi » a disposizione dei lavoratori italiani. Bando alle diffidenze e partiamo! E poi, una volta partiti, ricordiamoci di scrivere a casa e non facciamo come quegli internati dell'8 settembre che buttano via la cartolina per non essere poi tacciati di « collaborazionismo ». « preferendo così stoltamente il dolore della madre all'ipotetico assurdo pericolo » di cui sopra.

Anche questo dovevamo sentire! I prigionieri non scrivono; ai 270 mila prigionieri ha dato di volta il cervello e s'è indurito il cuore!

Purtroppo la verità è dolorosamente diversa: le cartoline non arrivano per il semplice motivo che i prigionieri italiani (chè tali restano anche se ora vengono designate come ex-internati), come quelli russi, non protetti dalla convenzione internazionale in materia, sono in preda al più diabolico arbitrio da parte degli aguzzini tedeschi. E i tedeschi se ne fregano di distribuire le cartoline con una certa regolarità a tutti, non solo, ma eliminano tutte quelle che dicono una sillaba che può lasciar trapelare la vera situazione nella quale gli italiani sono piombati. Che, se le

mamme piangono, peggio per loro. Di quali lacrime erano intrise le cartoline cestinate? Quali terribili quadri offrivano alla popolazione italiana le testimonianze anche brevi di quelle cartoline che mai giunsero a destinazione? E poi quanti non poterono scrivere perchè non scrivevano mai più, perchè la morte li ha liberati dal carcere iniquo? 270 mila! Quanti erano i prigionieri dei Lager tedeschi? Non ha affermato lo stesso Mussolini che ascendevano a 300 mila? E gli altri?

Ma per sapere come le cose si siano messe realmente per gli italiani comunque deportati in Germania, bisogna far parlare quelli che dalla Germania sono tornati, stracci umani rosi dalle terribili malattie che li hanno pressochè distrutti, inutili larve umane che la macchina tedesca rifiuta giacchè non possono più dar nulla e a cui è concesso di venire a morire in Patria.

La stampa fascista si sforza inutilmente quando pubblica articoli come quelli che abbiamo sott'occhio; i reduci parlano, e quando la loro bocca rimane muta stretta dal terrore di nuove posizioni e del carcere nazista, la loro tragedia fisica parla, grida la verità tremenda. Perchè tornano i tubercolosi fradici con la morte impressa sul viso e nel corpo tremante di febbre. Tornano quelli che ancora non sono morti, duri a morire, quelli cui è stato carpito tutto ad eccezione dello scheletro da riportare qui, nella terra che li ha visti nascere e che li accoglierà per la morte.

Gli altri non tornano!

E la diffidenza di cui stupidamente parlano i traditori fascisti in fredda di servilismo, questa diffidenza che a detta loro tratterebbe gli italiani dal recarsi in Germania, si chiama decisione a non partire ad ogni costo per l'inferno nazista **DAL QUALE NON SI FA PIU' RITORNO.**

In un anno e più dal famoso 8 settembre il popolo italiano avrebbe avuto tutto il tempo per ricredersi e per allontanare la istintiva diffidenza, se qualcosa di ciò che i giornalistampano corrispondesse a verità. Ma il popolo italiano sa che il lavoratore, colto nella pancia dal contratto lucroso e tranquillante, o « retato » dalle SS, viene regolarmente concentrato in campi esposti ai più frequenti e tremendi pericoli della guerra hitleriana; che nessuna legge lo protegge e lo garantisce; che il contratto firmato in Patria ha soltanto valore fino al Brennero e cessa di

valere in territorio tedesco; che il regime alimentare è quanto di più bestiale si possa immaginare; che la tisi e la pellagra mietono vittime a centinaia di migliaia; che la prigione *dalla quale non si esce più* accoglie chi osa reclamare anche debolmente per la violenza subita e per la mancanza di rispetto al « contratto »; che, infine, purtroppo, dei lavoratori italiani spediti dalla repubblica in Germania sui carri piombati e degli « ex-internati » assorbiti dal lavoro, già fin d'ora una forte aliquota non può più rispondere presente, perché « a causa di bombardamento nemico » la terra tedesca l'ha ingoiato per l'eternità.

Queste cose, in Italia, le sanno anche i più ingenui e i più ottimisti. Le sanno meglio di ogni altro i fascisti ed in particolare certi fascisti che per misure precauzionali, al 9 settembre, credettero di poter trovare rifugio « tranquillo e sereno » in terra teutonica, dove invece, ad onta della fedeltà dimostrata trovarono quel che trovarono.

E allora la stampa perchè scrive queste cose? Se immagina, come è certo, che ciò che pubblica sui suoi fogli suscita impressioni del tutto opposte a quelle che si proponeva di suscitare, qual'è lo scopo dell'offensiva cartacea?

I fascisti, più spudoratamente che mai, giocano sulla disperazione e sulla fame alla quale costringono il popolo italiano, disperazione e fame che nei loro piani non sono ancora giunti al livello massimo e per le quali incrudeliranno ancor più nei giorni futuri. Alla popolazione che chiederà pane e legna per non morire di fame e di freddo opporranno l'unica loro soluzione del « contratto »; alle folle immiserite diranno che la sola condizione di vita che essi possono offrire è il viaggio in Germania e che là solamente potranno garantire i mezzi per non finire. Sanno che di qui dovranno sgomberare e vogliono portarsi via il fiore delle forze del nostro popolo. **PERCHÉ I FASCISTI CONOSCONO LA LORO SORTE E VOGLIONO CHE TUTTO IL POPOLO LA DIVIDA CON LORO.**

Questa campagna giornalistica non è che l'inizio di una vera offensiva, l'ultima contro il popolo italiano prima del giorno della fuga. Verranno le diminuzioni delle già ridicole razioni, verrà la mancanza di energia elettrica provocata ad arte, verranno le chiusure degli stabilimenti per mettere sul lastrico contemporaneamente migliaia di famiglie. E tutto questo accompagnato dal freddo fatto più rigido dalla stagione invernale; dalle malattie conseguenti.

La strategia nazi-fascista non manca

di genialità malvagia. I nazisti vogliono lasciare la « terra bruciata » dietro di loro: i fascisti intendono pagare a prezzo di carne umana il rifugio che la Germania offrirà loro. Questo è quanto.

Resistere, è la parola d'ordine. Ma resistere isolatamente non significa nulla. Disperdere le forze e combattere contro chi ha le forze serrate, vuol dire affrontare una battaglia con nessuna probabilità di vittoria. Resistere e combattere, ma uniti, organizzati, come un vero esercito, un immenso esercito l'Esercito dell'Italia che vuol essere libera e vuol vivere. Avere volontà e decisione, ma combattere senza regola è votarsi alla morte inutilmente. Organizzarsi per resistere e combattere: questa solo è la via.

Ad una massa che protesta e che è pronta a fare di ogni strada una trincea, nessun nazi-fascismo può fare barriera. Ad una folla compatta ed organizzata che risponde di no ai tentativi di deportazione, gli armati di Hitler e di Mussolini non possono fare violenza senza pagarla a caro prezzo.

Gli operai devono organizzarsi più strettamente; gli inquilini devono associarsi tra loro per reclamare la legna che riscaldi le case; gli intellettuali devono unirsi perchè i loro diritti non vengano lasciati nell'ombra del dimenticatoio; *i parenti dei deportati devono stringersi in un'organizzazione, essi devono protestare, manifestare senza posa contro i maltrattamenti e le sevizie che i lontani in prigionia sono costretti a subire ogni giorno*; gli impiegati devono fare blocco se non vogliono essere travolti dalla bufera che minaccia gli isolati; i contadini devono opporsi al regime di terrore con la loro immensa forza, e tutti, tutti gli italiani devono organizzarsi per la lotta e lottare. Le forze nemiche sono capaci di sottometterci solo perchè la lotta è ancora debole.

Lottare, bisogna, lottare per avere notizie dei nostri cari, per esigere che essi possano scrivere liberamente, lottare per strappare questi nostri fratelli da una morte certa; lottare, lottare per imporre che sia concesso a loro l'ampia libertà di ritornare nel proprio paese; lottare tutti insieme e senza posa contro la fame e il freddo che ci minaccia e per avere pane, grassi, carbone e legna, lottare perchè le ultime briciole della nostra ricchezza non ci vengano tolte, perchè la nostra terra sia veramente nostra, sia veramente libera, perchè solo liberi vale la pena di vivere.

(Dalla « Fabbrica » organo della Federazione milanese del Partito Comunista Italiano).